

# Dibattito sui migranti nel mondo che cambia partendo dalla riflessione di papa Francesco

Se ne è discusso nell'ambito del festival «La luna e i calanchi»

● **ALIANO.** Accogliere, proteggere, promuovere e integrare migranti e rifugiati. Sono queste le parole chiave dell'intervento di papa Francesco, con il quale il Pontefice ha anticipato i contenuti del suo discorso per la Giornata del Rifugiato. Ma cosa vuol dire accogliere? Ed è possibile fare discriminazioni tra chi fugge da guerre e discriminazioni e chi fugge dalla fame? Hanno provato a rispondere il vice ministro dell'Interno **Filippo Bubbico**, il vescovo della Diocesi di Tricarico, monsignor **Giovanni Intini**, il prefetto di Matera, **Antonella Belomo**, il portavoce di Unicef **Andrea Iacomini** e il fondatore della cooperativa Auxilium **Angelo Chiorazzo**, nel corso dell'incontro dal titolo "I migranti nel mondo che cambia: il decreto Minniti, le ong, l'Italia e l'Europa", che si è svolto ad Aliano, nell'ambito del festival "La luna e i Calanchi", organizzato dal poeta **Franco Arminio**, il quale ha aperto il convegno insieme al sindaco **Luigi**

**De Lorenzo.**

Sollecitato sui temi caldi dell'attualità il vice ministro Bubbico ha affermato che l'Europa vive una crisi di senso: «È necessario tornare al grande progetto iniziale, che non è uno spazio dove ognuno realizza le proprie convenienze ed egoismi, ma una casa comune - ha detto - dove tutti militano per un grande progetto di sviluppo, capace di soddisfare i bisogni di ciascuno».

Per il portavoce di Unicef Italia, il trattato sui diritti dell'infanzia è il più ratificato, ma anche il più violato al mondo: «Ci si accorge dei drammi che attanagliano tanti Paesi - ha ricordato Iacomini - solo quando masse di uomini sono costrette a fuggire e premono alle nostre porte». E sullo "Ius soli" ha affermato che si deve «rispondere alla disinformazione che crea allarme e spavento su una legge che riconosce la cittadinanza a bambini che vivono in Italia e che di fatto sono già perfettamente integrati».

Il prefetto ha sottolineato «la straordinaria ospitalità della Regione, pronta ad accogliere il doppio delle persone previste inizialmente. Ospitalità tradottasi in protocolli di intesa tra prefetture, organizzazioni e aziende che gestiscono professionalmente sia la prima accoglienza, sia percorsi di inclusione per i migranti».

Mentre per mons. Intini «in questa fase storica, anche se ognuno di noi ha il diritto di sentirsi garantito nella sua diversità, questo non vuol dire alzare muri, impedendo all'altro di entrare. Lo spazio della mia libertà - ha aggiunto - è il luogo dove si possono creare relazioni, legami, dove si può conoscere chi è diverso da me».

Dal canto suo, Chiorazzo ha sottolineato come «un tema che non dovrebbe far parte dello scontro politico, perché parliamo di uomini, donne e bambini in stato di bisogno, è stato talmente ideologizzato da renderlo un'arma strategica per polemizzare in ogni

campagna elettorale». Ed ha aggiunto: «Ma può l'Italia andare in crisi per 100 mila persone che arrivano da alcuni anni nel nostro Paese dopo viaggi drammatici? Sono anni che diciamo che questo non è un fenomeno da affrontare solo come un'emergenza. Ci sono 60 milioni di persone in movimento a causa di guerre e fame, sono ammassate in giganteschi campi profughi o imprigionate in carceri orribili, come si può pensare di risolvere tutto questo con qualche decreto legge? Possiamo discutere e dividerci su tante cose in tema di migranti, ma non possiamo non partire dal fatto che parliamo di persone».

**RIFLESSIONI  
AUTOREVOLI**  
Un momento  
dell'incontro  
che si è svolto  
ad Aliano nel  
corso del  
Festival della  
paesologia

